

SIMONE PORROVECCHIO  
BERLINO

C'È UNA PAGINA MOLTO SPECIALE NEL DIARIO SEGRETO DI UN ADOLESCENTE LONDINESE DI NOME REGINALD KENNETH DWIGHT, il figlio recentemente battuto da Sotheby's Londra. Alla data del 28 maggio 1967, un mercoledì, quel giovanotto non ancora ventenne scrive: «Finalmente ho un contratto con Holiday Inn qui a Pinner! (sobborgo allora proletario di Londra, NdA). Venti sterline a sera, suonerò nelle hall, pianoforte incluso. Per festeggiare mi sono regalato due pesci rossi: li ho chiamati John e Yoko». Il Primo ministro britannico, nel 1967, era il labourista Lord Wilson of Rievaulx. Quarant'anni dopo quel nome è sconosciuto, Reginald alias Elton John, invece, è ancora qui tra noi, sempre col suo piano, a ipnotizzare il mondo. Lui stesso è stupito della longevità d'acciaio. «Sono stato tossicodipendente, alcolista e bulimico per sedici anni. E tutto per annientare paure antiche. L'ammissione delle mie debolezze e il grido di aiuto che ho lanciato mi hanno salvato. Così sono rinato a cinquant'anni». Oggi senza più piume e paillettes c'è solo Elton John e la sua musica. E un nuovo disco, in uscita tra dieci giorni. *The Diving Board* (Capitol, Mercury), titolo che descrive benissimo il trampolino di lancio su cui Elton, 66, ha deciso di tornare a rischiare. Questo è il suo trentesimo lavoro in studio, il primo da solo dopo sette anni. Un disco fresco. E notturno. E calmo. «L'album più intensamente al pianoforte di tutta la mia carriera. Una rivelazione anche per me. È il mio album più adulto, e il più leggero, lo abbiamo registrato in tre giorni, l'anno scorso, davanti l'oceano, a Los Angeles, negli studi The Village. Sono molti, molti anni che non ero così eccitato prima di un'uscita discografica». Poi aggiunge: «Il mio sguardo è rivolto a ciò che deve succedere e non a ciò che è già stato».

Questa filosofia lo ha guidato tutta la vita, dice lui. Vita che a volerla sbriciolare in numeri si resta sbalorditi: 40 album tra studio, live e colonne sonore, realizzati dal 1969; 350 milioni di dischi venduti (è la stima più recente); oltre settecento brani scritti e pubblicati; un'attività concertistica tra le più intense della musica moderna con oltre 5000 esibizioni dal vivo ufficiali. E poi una Fondazione, la Elton John Aids Foundation, che ha battuto tutti i record di raccolta fondi di un ente privato in America ed è seconda solo a quella di Bill Gates e consorte, con 300 milioni di dollari investiti in progetti di ricerca per combattere l'Aids. Insieme al paroliere di sempre Bernie Taupin, la coppia più prolifica nella storia della musica.

Eppure, che novità questo nuovo album. Perché nessuna grande star della storia della musica è stata per tutta la carriera così convintamente e ostentatamente poco sexy e poco alla moda come Sir Elton. Dal primo momento, da quando è apparso nel panorama musicale inglese della fine anni 60, già popolato dai super cool Beatles, Stones e compagnia. Il piccolo *pianoman* con gli occhiali impossibili era troppo anche per quegli anni di trasgressioni. Elton è stato da subito, e per un decennio, l'anti David Bowie. «The Melody man» come titolò il *Times* dedicandogli una celebre copertina. Una rockstar che ha sfornato album su album pieni di canzoni perfette, alcuni capolavori, quasi sempre serissimi e senza ironia. «Un mio amico matematico ha calcolato che se si accostassero uno dietro l'altro gli album che ho venduto farebbero una volta il giro intorno alla terra», così John, questa volta sì, con un velo d'ironia. Tutto nella sua musica è sempre stato molto grande: i sentimenti, le orchestre, le melodie che formano archi infiniti. Per non parlare della vita privata, con amicizie che vanno dalla famiglia Reale a Lady GaGa, madrina dei due figli avuti negli ultimi quattro anni con fecondazione assistita insieme al compagno David Furnish.

Secondo un sondaggio condotto dalla televisione pubblica Bbc sono due le persone che gli inglesi nel mondo collegano all'idea di «home», casa: la regina Elisabetta e Elton John. E d'altra parte, quando uno come lui suona non è soltanto il suo repertorio che si disvela, ma la nostra vita. Elton, nato nella proletaria Pinner, era un brillantissimo studente della Royal Academy of Music e quella per la musica, si sa, era la passione che ha definito una generazione. «Ma nel mio caso c'era di più - riflette l'artista - il mio profondo bisogno di rifugiarmi nei suoni».

Un sound speciale quello dell'artista inglese che ha offerto una dimensione protetta, non solo a lui, ma a legioni di fan dal 70 in poi. La musica di Elton John degli anni d'oro (ma anche dopo, da quando si è rimesso a fare cose intelligenti negli anni 90) era ed è una chiave di accesso a un universo parallelo popolato di creature immaginarie, villaggi western, dive di Hollywood e amori dolcissimi.

«Anche se la fuga dalla realtà di un artista può portare molto più lontano di quanto si vorrebbe», dice. Elton John è stato tutto. E ha fatto di tutto. «Ma ho imparato la lunga strada del ritorno», sottolinea ora. Per trent'anni ha fatto acquisti folli, da macchine di lusso ad attici dove non ha mai dormito. «Eppure - spiega - potrei rinunciare a

# Elton John: mi ha guarito la musica

## Incontro con l'artista inglese che presenta il suo nuovo disco

«Sono rinato a cinquant'anni Prima ho fatto di tutto, sono stato tossicodipendente e bulimico. Poi ho imparato che si può chiedere aiuto» Il musicista-Sir si confessa in occasione dell'uscita di «The Diving Board»



Sopra un'immagine di Elton negli anni Settanta, quando usava montature di occhiali strabilianti. Il musicista è nato a Pinner, un sobborgo proletario, nel 1947 Il suo vero nome è Reginald Kenneth Dwight

tutto, tranne che a un quadro di Bacon; quel volto deformato, allegoria del male di vivere, è il mio volto di ventitré anni fa. Ho bisogno di quel dipinto per ricordare».

Elton oggi è circondato da una nuova generazione di artisti molto giovani, diversi tra loro, ma con qualcosa in comune: assomigliano tutti un poco a lui e lo adorano. In questo disco trovano spazio Raphael Saadiq, uno dei più grandi produttori di retro soul, e Jack Ashford, uno dei percussionisti della leggendaria orchestra della storica etichetta Motown. Rivela Elton: «Raphale ha portato in studio il tamburello originale con cui nei settanta registrò la mitica *What's Going On* di Marvin Gaye».

*The Diving Board* contiene dodici canzoni belle e leggere. In quella d'apertura canta «I hung out with the old folks, in the hope that I'd get wise» («ho frequentato persone più anziane nella speranza di diventare un po' più saggio»). Il pezzo si intitola *Oceans Away* e parla del desiderio di imparare qualcosa dai propri genitori, una generazione cresciuta in mezzo a due guerre, che ha sacrificato una vita per ricostruire un Paese. Ma poi l'album continua con *Oscar Wild Gets Out*, dove Elton si mette nei panni di Oscar Wilde che esce di prigione e ricorda la gioventù. Eccolo di nuovo, il maestro, il più grande, degli eccessi e della fantasia.

